

Email del 22/02/2016

Dott. Messina, buon giorno,

sono Giuseppe Mangano, figlio di Gaetano (mastro carradore).

Ho visitato il sito e sono rimasto contento nell'aver trovato tra i "carradori" il nome di mio padre e mio zio Mario (le notizie inserite sono esatte).

Mi complimento con Lei per il lavoro svolto e per le emozioni che suscita ricordando una società passata, caratterizzata da artigiani orgogliosi, fieri del loro lavoro e galantuomini d'altri tempi.

Gradirei lasciare un mio piccolo contributo:

La storia dei carradori fratelli Gaetano e Mario Mangano inizia da molto lontano e in modo non molto felice in quanto il loro padre Giuseppe (figlio di Rocco carradore anch'egli) morì a 45 anni lasciando Gaetano di 9 e Mario di 7 anni a lavorare in società con lo zio Girolamo (cioè fratello di Giuseppe). Sì, proprio così, la mattina andavano a scuola e nel pomeriggio "a putia".

Quindi a 20 anni erano già "mastri".

Mio padre mi raccontava che mio nonno Giuseppe fece arrivare, e poi stabilire definitivamente, da Acireale a Scordia il pittore sig. Lombardo Salvatore, poichè era bravo e c'era tanto lavoro.

Pippo Parisi (che leggo tra i "firrari") era il loro mastro di fiducia con il quale "ferravano" le ruote, operazione che richiedeva sincronia perfetta tra il fabbro e il carradore, abilità fisica e tempismo nel battere il ferro caldo.

E poi ancora altri aneddoti di don Puddu Valenti, del pittore Di Mauro ecc. verso i quali correvano rapporti di reciproco rispetto.

Finirono di costruire carretti verso il 1950 (il progresso avanzava...).

Le allego una foto dove si può vedere da sinistra Girolamo Mangano, al centro Gaetano e a destra Mario entrambi "che stighi 'nde manu" e in seconda fila i "carusi" che frequentavano "a putia" per imparare il mestiere.

Anno 1945 circa.

Grazie. Saluti. Giuseppe Mangano

